

GEOORGIA: E GUERRA FREDDA?

Caritas Ticino da diversi anni è in contatto con Caritas Georgia a Tbilisi, alla quale dona indumenti usati, a sua volta ricevuti dalla generosità della popolazione del Ticino. Le emergenze in Georgia negli ultimi anni sono aumentate, vuoi per la situazione politica, come ad esempio i problemi nelle province indipendentiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia (con i governi sostenuti da Mosca) vuoi per la povertà generale che affligge il Paese. I problemi legati alle province indipendentiste, hanno coinvolto, dal 1993 anche l'opera della Caritas georgiana che si è occupata e si occupa dei profughi ed in generale delle persone in difficoltà.

La tensione nel Paese potrebbe aumentare, in particolare dopo il referendum che in Ossezia del Sud ha visto il 99% della popolazione pronunciarsi a favore della secessione da Tbilisi oltre che a confermare il presidente Eduard Kokojty con il 96% delle preferenze. Percentuali, come si usava dire al tempo del comunismo "bulgare" e che in questo caso si possono chiamare "russe". Questa situazione è avvertata dall'Unione Europea che sostiene la sovranità di Tbilisi.

Per meglio capire cosa stia succedendo in questo Paese, abbiamo interpellato Padre Witold Szulczynski, direttore della Caritas Georgia a Tbilisi.



Come si è modificata ultimamente la situazione in Georgia?

Negli ultimi tempi, la situazione sociale e politica in Georgia si è aggravata a causa dei dissidi tra la Georgia e la Federazione Russa. La tensione è salita in modo particolare dopo che il Governo di Tbilisi, il 27 settembre scorso, ha arrestato ed espulso quattro ufficiali dei servizi militari di Mosca, accusati di spionaggio dal Governo georgiano. Questo fatto ha scatenato una serie di reazioni che stanno avendo gravi ripercussioni sulla vita in Georgia. Anche i mezzi di informazione occidentali, stanno seguendo con attenzione queste vicende, dedicando spazio alle notizie provenienti dal Cauca-

Si sta registrando in questo periodo un drastico aumento dei costi dei beni di consumo con un'inflazione pari al 13%. I prodotti georgiani non vengono più esportati in Russia, che ormai da mesi, sta attuando un vero e proprio embargo nei confronti della Georgia

so. I giornali italiani, hanno definito questa delicata fase di crisi come "ultima Guerra Fredda", in considerazione del fatto che la Georgia è una zona di conflitto di interessi dove potrebbero riaccendersi i conflitti nelle due regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, due repubbliche indipen-

dentiste non riconosciute da alcuno Stato al mondo. I problemi legati alle province indipendentiste, hanno coinvolto la Caritas Georgia sin dalla sua fondazione, ovvero dall'anno 1993, quando il nostro Fondo di beneficenza, ha cominciato a distribuire, su richiesta del Governo georgiano, aiuti umanitari alle decine di migliaia di profughi che in quegli anni stavano lasciando le zone di conflitto armato. Nell'anno 2004, quando si riaccessero gli scontri nell'Ossezia meridionale, lanciammo un appello di emergenza a livello internazionale, che Caritas Ticino accolse e al quale rispose con una donazione di 5.000 US dollari.

Come ha reagito a questa situazione il Governo di Mosca?

Da quando è scoppiata la recente crisi diplomatica, da parte della Russia sono stati sospesi i collegamenti di trasporto aerei, terrestri, marini e postali con la Georgia, sono state imposte restrizioni sui trasferimenti bancari e per il rilascio di visti. Ciò ha danneggiato direttamente centinaia di migliaia di georgiani immigrati che lavorano in Russia e che si dichiarano vittime di "una forma di pulizia etnica". Molti cittadini georgiani sono stati espulsi dalla Federazione Russa. Il Ministro degli Affari Esteri georgiano ha accusato le autorità russe di violazione dei diritti umani.

E dal punto di vista economico, quali conseguenze subisce la Georgia?

Si sta registrando in questo periodo un drastico aumento dei costi dei beni di consumo con un'inflazione pari al 13%. I prodotti georgiani non vengono più esportati in Russia, che ormai da mesi, sta attuando un vero e proprio embargo nei confronti della Georgia. L'economia del Paese, già molto povera e precaria, adesso risente gravemente anche di queste sanzioni.

A partire dal primo gennaio 2007, le tariffe del gas proveniente dalla Federazione Russa, verranno più che raddoppiate, passando dall'attuale costo di 110 dollari a 230 dollari per ogni mille metri cubi. Se la Georgia, accetterà di acquistare il gas a questo prezzo, si scatenerà una reazione a catena di ulteriore aumento dei prezzi. Aumenteranno infatti i costi dei consumi di energia elettrica (parte della quale in Georgia viene prodotta con il gas), il costo dei trasporti, del pane e di altri prodotti.

Ma la Georgia è costretta ad importare gas dalla Russia?

Il Presidente georgiano, Michael Saakashvili, ultimamente ha annunciato che, la Georgia, non acquisterà il gas russo a questo prezzo. Ciò significa che il Paese rimarrà senza rifornimento di gas, non avendo riserve proprie e i Paesi partner (Iran e Azerbaijan) non possono rifornire il quantitativo di gas necessario per soddisfare le esigenze della Georgia.

A pagarne le conseguenze e a soffrirne sarà, come sempre, la maggior parte della popolazione che, in Georgia, vive in uno stato di povertà generale. Già nel mese di gennaio 2006, la popolazione ha dovuto affrontare una grave emergenza dovuta all'improvvisa interruzione del rifornimento del gas proveniente dalla Federazione Russa, e alla conseguente carenza del rifornimento energetico. Per circa due settimane, le più fredde, la gente, del tutto impreparata, era rimasta priva della possibilità di riscaldare le proprie abitazioni o di preparare i pranzi. Gli abitanti del quartiere popolare di Nutsbidze, formato da condomini tutti uguali di cemento armato (i "blocchi" del periodo comunista), dove si trova l'ufficio e il Panificio della nostra Caritas Georgia, arrivavano al panificio chiedendo di poter riscaldare nei nostri forni le vivande o un po' di latte per i propri bambini. Le famiglie, gli anziani, gli orfani ne-

gli istituti, gli ammalati, i profughi, hanno vissuto allora momenti di difficoltà estrema che ora, in questo nuovo inverno, temiamo di dover nuovamente affrontare. La popolazione è preoccupata e concentrata sulle difficoltà pratiche e concrete che questa irresponsabile politica provoca sulle proprie vite.

Come si muovono le autorità?

Oggi, come allora, il Governo georgiano, non è premunito per una tale crisi e il Capo del Parlamento della Georgia, la signora Nino Burjanadze e il Ministro degli Affari Esteri, in un recente incontro con il Nunzio Apostolico e con il sottoscritto, non hanno potuto indicare segnali positivi per affrontare queste imminenti difficoltà. Anche gli Ambasciatori dei diversi Paesi, sono preoccupati e temono il peggio.

Cosa significa per le persone questa situazione?

Nel mese di gennaio 2006, durante la crisi energetica, a Tbilisi, ricaricare una bombola del gas costava in media 15 lari, pari a 6,80 euro. Questa spesa significava mezzo mese di pensione di un anziano. A partire da questo inverno, invece, con il prezzo del gas raddoppiato, per poter acquistare una sola bombola del gas, un anziano dovrà spendere a Tbilisi l'intera pensione di un mese, che oggi è pari a 14 euro mensili. I profughi invece, (che in Georgia sono 300 mila, su una popolazione totale di nemmeno 5 milioni di abitanti) con il loro sussidio statale di 5,60 euro al mese a persona, riusciranno ad acquistare solo un pane da 400 grammi al giorno.

In Georgia, l'assistenza sanitaria è a pagamento e gli ammalati non hanno i mezzi per curarsi. Gli stipendi, le pensioni, i sussidi, hanno un valore di acquisto pari a zero. Per fare solo alcuni esempi:

- un pane da 400 grammi costa 0,19 euro,
- un Kg di patate costa 0,44 euro,
- un litro di latte costa 0,90 euro,
- un Kg di carne costa 3,90 euro,

Si può dedurre che, un pensionato, con tutta la sua pensione di un mese, non riesce nemmeno ad acquistare un pane e un chilogrammo di patate al giorno per tutto il mese, (per non parlare dei costi dei consumi di energia, della carne, dei farmaci, del vestiario e delle calzature, dei prodotti per l'igiene personale o altri beni di consumo di base). La popolazione è condannata a vivere questo inverno, una vera e propria carestia. Questa è la drammatica prospettiva dei prossimi mesi!

Che ruolo assume la Caritas da lei diretta?

Di fronte a tale situazione di emergenza la nostra Caritas Georgia ha il dovere di intervenire con aiuti umanitari cospicui e ha il compito di portare avanti le opere caritative e di assistenza già attivate. Per questo motivo, di nuovo, ci appelliamo alle Associazioni, alle Parrocchie, ai Gruppi di Volontariato, agli Amici, che da anni ci conoscono, che sono attenti a questi problemi e ci sono vicini. Ci rivolgiamo a chi può valutare le necessità umane primarie, al di là di rigide strategie generali, chiedendo di aiutarci con offerte e mezzi, per poter attuare almeno in parte un programma di aiuti che prevede le seguenti azioni:

- Acquisto e distribuzione di 3.000 bombole del gas con fornello;
- Ricarica di 6.000 bombole del gas;
- Acquisto e distribuzione di 5.000 metri cubi di legna;
- Acquisto e distribuzione di carburante cherosene e diesel;
- Acquisto di 5.000 coperte invernali;
- Distribuzione di 400 pasti caldi

presso la Mensa poveri di Tbilisi;

Gli aiuti saranno destinati alle famiglie numerose in difficoltà, alle famiglie di profughi, agli anziani poveri e soli, agli ammalati e agli infermi costretti nelle proprie abitazioni, alle scuole materne, agli ambulatori, agli orfanotrofi, ai Centri Giovanili, agli istituti di cura per anziani e per senzatetto, e alle varie Opere di beneficenza gestite in Georgia dalla Caritas Georgia, dai Padri Camilliani e dalle Sorelle di Madre Teresa, nella capitale e nelle regioni periferiche del Paese.

Tutti gli interventi, saranno indirizzati ai bisognosi del Paese tenendo conto della loro necessità, senza alcuna distinzione religiosa, razziale o etnica, perché questo è l'approccio della Caritas Georgia. Operiamo senza fare proselitismo, in buona collaborazione con la

Chiesa ortodossa di Georgia.

Ringraziamo la Caritas Ticino e la generosa popolazione del Ticino per la sensibilità e la solidarietà che da anni ci dimostrano, attraverso innumerevoli raccolte e invii di vestiario usato, che è molto utile per la popolazione in difficoltà. Nuovamente, a nome dei più poveri della Georgia, ringraziamo anche per l'aiuto che ci avete offerto nel gennaio scorso, durante l'emergenza. Per tutti i segni della Vostra vicinanza Vi ringraziamo e chiediamo al Signore di benedirVi.

Confido nella sensibilità e nell'amore di molti, verso questa antica terra cristiana e sono certo che comprenderete che la stabilità di questa area e il benessere dei suoi cittadini è importante per la stabilità dell'Europa e del mondo intero. ■

CARITAS GEORGIA
3a Nutsbidze Plateau II
0183 Tbilisi, Georgia
Tel/Fax: (+995.32) 217819, 251387
Tel: (+995.32) 942073, 250193
e-mail: caritas-georgia@caritas.ge
web-site: www.caritas.ge

